

**POLIZIA DEMOCRATICA:** un obiettivo fondamentale da raggiungere, una identità su cui contare per ottenere un pieno godimento del diritto alla sicurezza. Contributi etici, culturali, provenienti dalla società, dalle istituzioni e dall'interno degli apparati di Polizia. **POLIZIA DEMOCRATICA** per ribadire una concezione sociale della sicurezza e per farla assumere in particolare

agli operatori del settore. Non si può spiegare in altra maniera questo concetto riformista troppo spesso ribadito ma purtroppo poco attuato. Questo spazio ci servirà per far conoscere e rilanciare la concezione democratica e riformista della polizia attraverso contributi giuridici, tecnici e di idee. Una opportunità che ci viene fornita dal giornale che fu di Franco Fedeli.

## Le "pari opportunità"

La Segreteria regionale Silp per la Cgil Piemonte, in collaborazione con la Cgil Funzione Pubblica Piemonte del Corpo Forestale dello Stato e della Polizia Penitenziaria, ha deciso da tempo di impegnarsi nel sostegno delle politiche di pari opportunità tra i componenti della nostra Amministrazione ed è riuscita a contattare varie istituzioni pubbliche e diversi rappresentanti politici, risvegliando l'interesse e promuovendo la conoscenza di questa problematica.

Su questo tema, riveste una grande importanza la normativa vigente che regola le assunzioni di personale nei corpi di polizia sia ad ordinamento civile che militare, la legge 23 agosto 2004 n. 226.

Con questa legge, per un periodo di 15 anni, cioè dal 1° gennaio 2006 e fino al 31 dicembre 2020, le assunzioni di personale nei Corpi di Polizia non avverranno più attraverso lo strumento del

concorso pubblico, ma in via esclusiva tramite assorbimento diretto del personale volontario dell'Esercito, in ferma breve o prolungata, a cui sono riservate quote pari al 100% dei posti disponibili.

E' evidente che questa norma costituisce uno strumento di discriminazione indiretta nei confronti delle donne che, notoriamente, costituiscono una percentuale risibile delle Forze Armate sia perché meno propense a prestare servizio nell'Esercito, sia perché sfavorite nell'ingresso dalle procedure di selezione.

Tale norma è comunque chiaramente discriminante nei confronti di tutti i cittadini italiani che vedono lesa il proprio diritto costituzionale di libero accesso ai posti pubblici.

Siamo soddisfatti che senatrici e deputate del centro-sinistra e rappresentanti di Regione e Provincia si siano dimostrate così sensibili al problema ed interessate

alla sua soluzione e che, a loro volta, siano diventate promotrici di questa iniziativa presso il Dipartimento governativo per i diritti e le pari opportunità ed il Parlamento.

Ci auguriamo perciò che, nell'anno europeo delle pari opportunità per tutti, si arrivi alla modifica di una legge iniqua, nell'interesse soprattutto delle donne, ma anche di tutti i cittadini italiani.

Auspichiamo inoltre che tutte le colleghe della Polizia di Stato si sentano coinvolte in questa azione. Il vostro/nostro diritto a concorrere per i posti della pubblica amministrazione, al di là del genere, non è una concessione ma un diritto all'interno di una società moderna che abbiamo concorso tutti a creare e nella quale nessuno è necessario, ma tutti ugualmente utili.

*Loredana Secco*

*Segr. Reg. Silp-Cgil - Piemonte*

## Operazione d'immagine

Nel 1980 l'Italia ratifica la Convenzione internazionale per la protezione delle specie in via di estinzione e, più o meno nello stesso periodo, con la riforma dei Corpi di Polizia (legge 121/81) decide di ammettere le donne a far parte dei Corpi di Polizia ad ordinamento civile, quasi anch'esse fossero una specie da tutelare prima dell'estinzione.

Ci vorranno ancora circa vent'anni affinché questo ambito traguardo si realizzi nei Corpi di Polizia militari e nelle Forze armate. Tuttavia, mentre nel 1982 venivano ammesse nelle carriere iniziali della Polizia di Stato le prime donne, nel Corpo Forestale dello Stato infuriava la polemica che farà slittare le prime assunzioni femminili al 1992.

Nonostante la grande rilevanza data alla presenza delle donne nei Corpi di Polizia e nei Corpi militari, in realtà questa è poco più che un'operazione di immagine per dimostrare lo sforzo fatto dall'Italia per raggiungere questo utopico obiettivo della parità tra i sessi. Guardando più nello specifico le singole situazioni, ci si rende conto che proprio l'ultimo arrivato, ovvero il Corpo Forestale dello Stato, detiene la palma della presenza femminile con una percentuale che si avvicina al 14,5%, seguito a ruota dalla Polizia di Stato (14%) e come fanalino di

coda la Polizia Penitenziaria (2,7%), mentre nei corpi di Polizia ad ordinamento militare (Arma dei Carabinieri e Corpo della Guardia di Finanza) e nelle Forze armate, la presenza femminile si attesta su una percentuale che si aggira intorno al 3-4%.

Bisogna specificare che il sorpasso del Corpo Forestale rispetto alla Polizia di Stato è da imputarsi ad una operazione svoltasi nel silenzio assoluto e che non viene mai citata, neanche durante le melense ed ipocrite celebrazioni dell'8 di Marzo. Infatti, dopo il 1996 non sono più stati banditi concorsi pubblici nella Polizia di Stato e le uniche assunzioni di personale sono state operate attraverso l'assorbimento del personale ausiliario che svolgeva il periodo di leva presso il Corpo. Ovviamente, tale personale era esclusivamente maschile e ciò ha permesso di limitare la presenza femminile divenuta, a dire di alcuni, ingombrante.

A ben vedere i numeri, risulta evidente il successo di questa operazione, infatti se nel ruolo degli assistenti capo (15 anni di anzianità) le donne rappresentano il 17%, nel ruolo agenti (da 0 a 5 anni di anzianità) scendono bruscamente al 6,4%, per arrivare infine al 3,7% nel ruolo allievi agenti, neo assunti.

Con l'abolizione della leva obbligato-

ria, lo stesso risultato è stato perseguito con una legge poco conosciuta e poco pubblicizzata, la Legge 226 del 2004, con la quale si impone a tutti i corpi di polizia l'assunzione di personale nelle carriere iniziali dai ruoli del personale militare in ferma volontaria, dando così la spallata definitiva alla questione femminile nella polizia, viste le percentuali irrisorie delle donne nelle Forze armate. Nell'anno 2000 Valdo Spini, presidente della Commissione Difesa della Camera, dichiarava il proprio accordo sulla programmazione di queste "quote di entrata" sottolineando che l'obiettivo era di arrivare al 10 per cento di presenza femminile nelle Forze Armate, di fronte all'11 per cento degli Stati Uniti, al 2,5 per cento della Francia e al 6,5 dell'Inghilterra.

Secondo gli ultimi dati disponibili, risalenti al 31 dicembre 2003, le donne in divisa erano 1.736 di cui: 465 ufficiali, 384 sottufficiali e 887 volontarie in ferma breve, concentrate soprattutto nell'Esercito (1.042), seguito da Marina (335), Aeronautica (165) e Carabinieri (194). I dati dimostrano che nelle forze armate non sarà possibile superare le quote attuali se, a sette anni di distanza dalla legge di immissione delle donne nell'Esercito, la percentuale si è assestata intorno al 3%.

Tutto ciò contrasta con quanto più volte affermato circa la volontà di arrivare ad una effettiva parità tra i sessi anche nei settori considerati tradizionalmente

## Criminalità no, legalità sì

Nell'aula magna della facoltà di Ingegneria dell'Università di Cassino si è svolto il convegno "No criminalità, Sì legalità", organizzato dalla Segreteria provinciale di Frosinone del Silp per la Cgil.

Il tema era particolarmente sentito, vista la folta presenza di pubblico che comprendeva anche personalità locali e rappresentanti delle Istituzioni che hanno voluto dare il proprio contributo all'iniziativa, che così è risultata vivace ed ampia, al punto che sicuramente ha travalicato il carattere locale.

Al tavolo della presidenza c'erano personalità di levatura nazionale che, all'invito della platea, non hanno esitato ad allargare i confini del proprio intervento ad una dimensione quanto meno regionale, evidenziando come nella conoscenza dei problemi, le situazioni a rischio o conflittuali nell'ambito dei temi trattati, possono essere viste con un'ottica più ampia e generale che interessi un sistema di istituti e non la particolarità locale quale elemento separato da un insieme di azioni che, se viste globalmente, potrebbero dare un

maschili. Contrasta anche con l'articolo apparso su "La Stampa" di domenica 18 marzo 2007 nel quale si annuncia l'invio a Monrovia, la tormentata capitale della Liberia di un contingente Onu di sole donne le quali, a dire di Alan Doss, rappresentante speciale del segretario generale dell'Onu Ban Ki-Moon, "dall'esperienza della polizia nel mondo si sa che gli agenti donne sono brave a gestire le situazioni potenzialmente violente".

Terminiamo infine con un dato dal rapporto (Global Gender Gap) del *World Economic Forum* del 2006 dove, per opportunità economiche e di partecipazione delle donne, l'Italia si piazza ad un misero 87° posto su 115 paesi, preceduta addirittura da Sri Lanka (84°), Paraguay (80°), Bolivia (77°), Angola (69°), Zambia (64°), Zimbabwe (62°) ecc.

La norma introdotta con la legge 226 del 2004 è quindi discriminatoria verso una fetta della popolazione italiana, che non rappresenta una minoranza, ma supera il 50% del totale, risultando anche discriminatoria per il restante 48-49% (di uomini), per i quali l'accesso alle carriere iniziali dei corpi di Polizia non potrà più avvenire in condizione di equità e parità con gli altri cittadini italiani come previsto dalla Costituzione italiana.

Laura Mazzetti

Resp. Reg. per le Pari Opportunità  
Cgil-Fp C.F.S. - Piemonte

Loredana Secco

Segr. Reg. Silp-Cgil - Piemonte

quadro generale di una eventuale strategia di conquista ad opera di gruppi malavitosi che tentano l'inserimento in territori considerati appunto da conquistare.

Nel suo intervento, Ferdinando Imposimato, presidente onorario della Suprema Corte di Cassazione, ha posto l'accento sulla qualità delle infiltrazioni malavite che, non essendo particolarmente violente ma subdole, fanno parte di quel settore che rende difficoltoso individuare quale disegno si nasconde dietro. Il punto veniva ripreso dal sostituto Procuratore della Direzione nazionale Antimafia che faceva un *excursus* di episodi sparsi in zone abbastanza ampie da rendere difficoltoso il collegamento degli eventi, tali da far pensare ad una insinuazione nel territorio di soggetti che, per diversi motivi - dagli appalti della Tav a Frosinone, all'interesse della dinamicità economica del litorale Pontino - possono avere interesse alla spartizione dei punti di interesse.

Tale situazione è di supporto ai dati forniti da Marco Galli, Segretario generale provinciale di Frosinone, che ha denunciato come il sud Pontino in generale, e la zona di Cassino in particolare, non sia esente da influenze di tipo mafioso, come evidenziato dai risultati di diverse inchieste svolte negli ultimi periodi; ciò, con tutta probabilità, è dovuto alla contiguità del territorio con il nord campano, notoriamente pervaso da situazioni malavite, ma anche per la posizione di cerniera con territori più appetibili per possibilità politiche o economiche (vedi Roma), nonché come porta per il nord.

Per questi ed altri motivi non si comprende la scelta di depotenziare il commissariato di Polizia di Cassino e non elevarlo a dirigenziale.

L'aspetto politico al dibattito è stato evidenziato da Luisa Laurelli, presidente Comm. reg. Sicurezza ed Integrazione sociale e Lotta alla Criminalità, che sottolineava come in moltissime occasioni è complicato far capire agli amministratori

locali, specialmente se di piccole realtà, quanto subdolo e nascosto sia il fenomeno dell'infiltrazione mafiosa, quando si occupa di un vastissimo orizzonte di attività lecite di riciclaggio, specialmente in un periodo di congiuntura economica negativa e dove, come confermato da Lino Busà, presidente di "SoS Impresa", tutti tendono a salvare le proprie imprese fino a giungere ad appoggiarsi a quello che forse è l'anticamera dell'infiltrazione mafiosa nel territorio: l'usura. La tesi delle difficoltà che si espletano poi anche nel mondo lavorativo era sottolineata da Walter Schiavella, Segretario generale Cgil Roma e Lazio, il quale ricalcava il tema fermando l'attenzione su quel mondo del lavoro sommerso che è terreno fertile per l'illegalità. Tutti ringraziavano l'impegno dell'associazione "Liberia", rappresentata nell'occasione da Antonio Turri della sezione Regione Lazio.

Nelle conclusioni, il Segretario generale nazionale del Silp per la Cgil, Claudio Giardullo, sottolineando l'esigenza di una maggiore e decisa consapevolezza del peso della politica della sicurezza e della legalità nello sviluppo del Paese, notava come sia difficile avere un sistema di controlli efficace in uno Stato dove ciò assume importanza solo quando giunge ai livelli della magistratura e come, nella esigua probabilità del controllo, pulluli un sistema di illegalità che è sicuro di sopravvivere serenamente, forse anche perché, dal momento che è subdolo e radicato a vari livelli, il sistema delle mafie, in certe realtà il controllo diventa impossibile.

Occorre quindi un più ampio e vario sistema di controlli e di trasparenza, che renda possibile l'incrocio dei dati acquisiti nelle piccole realtà, in modo che quella visione ampia e d'insieme possa essere d'aiuto per gli addetti ai lavori e no, anche in quelle realtà dove proprio il temere di ammettere la possibilità di avere infiltrazioni è terreno fertile perché ciò avvenga.

Italo Eleuterio Belli

### CONVENZIONE CIVES

L'Associazione Cives nella sua continua attività di ricerca per trovare servizi da offrire ai propri associati, comunica che è stata stipulata una convenzione con lo studio legale Marazzita & Associati di Roma, che arricchirà il nutrito gruppo di professionisti del settore forense, medico e medico legale, già presenti nell'Associazione. La convenzione stipulata è riservata solo ai soci dell'Associazione Cives. Ricordiamo, per quanto riguarda la materia legale, che l'apposito Centro convenzionato è in grado di garantire assistenza sull'intero territorio nazionale per quanto riguarda:

- LESIONI PERSONALI • PATOLOGIE DA LAVORO E CAUSE DI SERVIZIO • CRIMINOLOGIA FORENSE
- CERTIFICAZIONI MEDICHE • MEDICINA DEL LAVORO L. 626/94

WWW.CIVES.ROMA.IT